



“NOTTE TRICOLORE” A BORGOLAVEZZARO

Sala delle Colonne di Palazzo Longoni - Tra musica e storia “4 voci per l’Italia”

Eroi nazionali e locali del Risorgimento - Eroi locali a cura di Lino Mortarino

La nostra comunità si trovò intensamente coinvolta nelle vicende risorgimentali in quanto terra di frontiera e teatro di battaglie ed eventi delle prime due guerre d’indipendenza. Borgolavezzaro diede il proprio contributo attraverso personaggi d’eccellenza ed il sacrificio di tantissimi concittadini che dovettero subire le pesanti conseguenze di quelle dolorose vicende. Molti documenti d’archivio testimoniano soprusi, furti, requisizioni subiti da truppe straniere di passaggio o di permanenza. Per questo riteniamo doveroso ricordare e onorare quei nostri concittadini rappresentati dai più illustri: Magnani Ricotti, generale pluridecorato e Ministro, Luigi Tornielli marchese di Borgolavezzaro, Carlo Saini, soldato caduto in guerra, Luigi Gramegna colonnello e scrittore delle vicende Risorgimentali e Marcello Beltramini, generale e medaglia d’argento, senza dimenticare le tante persone meno note che pagarono con sacrifici il loro contributo all’Italia.

Tuffiamoci in quelle vicende rileggendo un breve passo tratto da “Storia del Risorgimento narrata al popolo - Paolo Carpi” di Alberto Gramegna, nostro concittadino. *Pagina 159 - Vigila della 1ª Guerra d’indipendenza ...”Sull’estremo limite del Piemonte, a breve distanza da Mortara, fra un’immensa distesa di risaie, sorge Borgolavezzaro, paesello di 3.000 anime” dal quale partirono molti volontari al servizio di Carlo Alberto “infervorati” per liberare l’Italia”.*

Borgolavezzaro dunque partecipa già generosamente alle vicende risorgimentali. Per questo nel 2001 prendendo spunto dal censimento decennale, tramite la Commissione toponomastica che presiedevo, abbiamo provveduto al riordino della onomastica comunale completando quanto negli anni precedenti era stato avviato. Mancavano diverse denominazioni e con l’idea di “evitare di far cadere nell’oblio fatti e personaggi che contribuirono direttamente o indirettamente a dar lustro al nostro paese e alla Patria”, sono stati inseriti ad esempio Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Mazzini, Rosmini, alcuni toponimi particolari... che, al pari degli altri personaggi e nomi esistenti, furono determinanti specie per noi.

Luigi Tornielli (1817-90)

Per presentarlo vorrei usare un brano tratto dalla sua commemorazione tenuta al Senato (Domenico Farini)

La mia parola dolente deve, signori senatori, ricordare le dolorose perdite da noi fatte (...)

Il marchese Luigi Tornielli di Borgo Lavezzaro, nacque a Novara il 13 marzo 1817. Educato nell’Accademia di Torino, la educazione militare ed un non breve tirocinio sotto le bandiere, gli istillarono i più elevati sentimenti. Onore, dovere, patria, furono gli ideali cui sottomise la vita. Lasciato nel 1843 l’esercito, non lo allettò all’ozio la vistosa ricchezza. Nelle amministrazioni cittadine si adoperò molto: fu tutto a quella dell’ospedale cui attese con esemplare carità, e nelle tristi giornate del marzo 1849 con energia altrettanta.

Colonnello della guardia nazionale nel 1848 e nel 1859 ne comandò, da soldato e da gentiluomo, i battaglioni andati, nel 1860, a rincalzo dell’esercito in Napoli.

Sindaco di Novara per più di un lustro, i concittadini lungamente ne ricorderanno la provvida amministrazione. Deputato di Biandrate per cinque legislature, fu assiduo all’onorevole ufficio. Senatore da appena due anni, egli avrebbe qui ravvivata la memoria del padre, uno dei primi appartenuti a quest’Assemblea, se la malandata salute gli avesse consentito di attendere all’alta carica ... Morì a S. Margherita Ligure il 31 luglio 1890 e fu pianto come quegli che volle e fece il bene e bene visse.

Senato del Regno - Atti parlamentari- Discussioni. 11 dic. 1890

Apparteneva ad una delle più importanti e nobili famiglie novaresi, famiglia che ebbe con Borgolavezzaro legami particolari. Coniugato con Nibbia Clementina, padre di Rinaldo, era un ricco possidente. Direttore dell’Istituto dei poveri di Novara, Rettore dell’Ospedale maggiore di Novara e Presidente di vari Enti.

L’11 novembre 1881 divenne Grande Ufficiale dell’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e, nel 1889, Senatore del Regno.

Cesare Magnani Ricotti (1822-1917)

Cesare Francesco Magnani Ricotti nacque a Borgolavezzaro dall’avvocato Giuseppe e Margherita Pisani il 30 gennaio 1822, sesto di 10 fratelli. Venne battezzato dal Parroco Antonio Vietti, madrina fu Francesca Tornielli e padrini furono Pietro Sabbia che poi fu Sindaco di Borgolavezzaro e Ottavio Tornielli che all’epoca godeva del titolo di Marchese di Borgolavezzaro. Probabilmente proprio i due padrini indirizzarono il piccolo Cesare verso la carriera militare. L’8 luglio 1830, a otto anni, entrò quale

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Allievo Cadetto, nella Regia Militare Accademia Sabauda di Torino, dove a quindici anni venne promosso Cadetto iniziando così una brillantissima carriera militare.

Scoppiata la prima guerra d'indipendenza, il ventiseienne Magnani Ricotti, al comando di una batteria di artiglieria nella battaglia di Peschiera, viene ferito da un'esplosione e promosso capitano per meriti di guerra (3 giugno 1848).

Nello stesso anno riesce a dare alla stampa l'opera "Nozioni sull'Artiglieria da Campagna". Partecipa alle operazioni della sfortunata Campagna del 1849 contro gli Austriaci e nell'aprile 1852 si distingue ancora ottenendo una medaglia d'argento al valor militare perché, grazie alla sua prontezza e determinazione nel guidare i suoi soldati, impedisce che un incendio raggiunga il magazzino centrale della polveriera di Borgo Dora a Torino.

Assegnato all'Artiglieria del Regio Corpo di Spedizione Sardo in Oriente, partecipa dal 1855 al 1856 alle operazioni alleate in Crimea, guadagnando una seconda decorazione al valore nell'agosto 1855 e decorazioni dagli alleati francesi ed inglesi nel combattimento della Cernaja. Il 21 febbraio 1856 consegue la promozione a Maggiore e negli anni successivi il Ricotti salirà rapidamente i vertici della gerarchia militare.

Rientrato in Italia, il 13 luglio 1856 diviene Direttore della Scuola Complementare ed il 14 gennaio 1857 sposa Virginia Fumagalli dalla quale rimarrà vedovo il 19 giugno 1877.

Nel 1859 partecipa alle operazioni della 2ª Guerra d'Indipendenza guadagnando a San Martino, la Croce di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia. Nominato dal 5 ottobre 1859 Comandante del Deposito Speciale di Fanteria di Novara, il 27 marzo 1860 diviene Capo di SM del 1º Gran Comando di Torino. Nel 1860 - conseguita la promozione a Colonnello - assume la carica di Comandante della Brigata "Aosta" subentrando al generale Raffaele Cadorna, con la quale partecipa alle operazioni contro Ancona e nel Meridione d'Italia. Il 15 ottobre 1860 è promosso Maggior Generale e per garantire l'ordine pubblico, è nominato provvisoriamente anche Comandante Militare della Città, Fortezza e Provincia di Napoli.

Fatta l'Italia il nostro concittadino non si riposa. Infatti il 9 dicembre dello stesso anno diviene Membro della Commissione incaricata di determinare la posizione degli Ufficiali e Impiegati Amministrativi provenienti dall'Esercito Regolare del cessato Governo delle Due Sicilie. Nel 1861 è Direttore generale delle Armi Speciali presso l'Amministrazione Centrale della Guerra e Membro del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia; nel 1862 ricopre la carica di Membro del Consiglio Superiore degli Istituti d'Istruzione e di Educazione Militare. Nel 64 consegue il grado di Luogotenente Generale e viene confermato nella Carica di Direttore Generale presso il Ministero della Guerra, carica che manterrà fino al maggio 1866. Partecipa anche alla terza guerra d'indipendenza e dopo altri prestigiosi incarichi e comandi il 7 settembre 1870 il Re Vittorio Emanuele II, su richiesta del Primo Ministro Lanza e su sollecitazioni di Quintino Sella, lo nomina Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra con il delicato compito di occupare Roma. Dopo aver disposto il blocco del porto di Civitavecchia, Magnani Ricotti lasciò al Cadorna le operazioni per la presa della capitale. Gli anni successivi vennero dedicati dal Ministro all'opera di ristrutturazione delle Forze Armate che da Esercito Sabauda si era trasformato in Esercito Italiano, inglobando truppe dei vari Stati tra loro dissimili per ordinamenti e organizzazione. Nel novembre 1871 presentò e fece approvare alcuni decreti che rinnovavano la struttura del nostro Esercito (riordino delle Circostrizioni militari) e ponevano le basi per la creazione e la costituzione dei Distretti Militari.

Assunto dal 26 dicembre 1870 al 24 marzo 1871 anche il Dicastero della Marina per assenza del titolare, il 5 luglio 1873 cessa dalla carica di ministro per le dimissioni del Governo e il 10 dello stesso mese riassume l'incarico di Ministro della Guerra nel nuovo Governo.

In quegli anni prese parte attiva alla vita politica del Novarese candidandosi e venendo eletto al Parlamento del Regno d'Italia e si adoperò molto per l'esecuzione di opere assai importanti come la ferrovia Ossolana e il progetto del traforo del Sempione.

Nel maggio 1872, riprendendo gli studi del capitano Ferrucchetti, diede vita alle prime compagnie alpine convinto della necessità di tutelare, con truppe adeguatamente preparate, i confini settentrionali dell'Italia.

Magnani Ricotti guidò il Ministero fino al 1876 introducendo molte significative innovazioni, fra cui la costituzione dell'Istituto Geografico Militare. Cessato nuovamente dal 25 marzo 1876 dalla carica di Ministro per le dimissioni del Governo, il 17 maggio viene nominato Comandante del IV Corpo d'Armata a Piacenza. Lasciato il comando nel 1883, il 23 ottobre del 1884 è nominato ancora Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra fino al 1887 con il governo De Pretis.

Il 4 dicembre 1890 viene nominato Senatore del Regno d'Italia e partecipa in qualità di Capo di SM dell'Esercito alle operazioni della Campagna d'Africa del 1895 guadagnando una seconda Croce dell'Ordine Militare di Savoia e dal 16 febbraio 1895 è collocato nella riserva a domanda.

Dopo le dimissioni di Crispi nel 1896, Re Umberto conferì a Magnani Ricotti l'incarico di costituire un nuovo Governo ma questi rifiutò indicando in Di Rudini la persona più adatta, tenendo per sé l'incarico di Ministro della Guerra.

Tuttavia nel maggio dello stesso anno si dimise perché convinto, contro lo stesso parere del Re, della necessità di ridurre le spese militari per venire incontro alle esigenze economiche del Paese. Nel 1897, a 75 anni, Magnani Ricotti viene collocato in congedo e si ritirò nella sua casa a Novara dove cessò di vivere il 4 agosto 1917.

A lui è intitolata una bellissima piazza.

Carlo Saini (1839-59)



Aveva prestato servizio militare poi, congedatosi, si era sposato trasferendosi a Bobbio Lomellina ma allo scoppio della guerra del '59 viene richiamato. La presenza di truppe francesi e piemontesi a ridosso del Ticino costringe gli Austriaci all'azione. Gli avvenimenti precipitano e nel nostro territorio si cerca con ogni mezzo di opporsi all'invasione degli Austriaci: per rallentare l'avanzata del maresciallo Ferencz Gyulaj vengono allagate le risaie e si preparano atti di sabotaggio. Purtroppo un forte contingente, specie di soldati tirolesi, si ferma a Borgolavezzaro dal 1° maggio al 2 giugno con pesanti conseguenze non solo economiche. Intanto altri alcuni reparti entrano in Novara. La Guardia nazionale comandata dal Tornielli non interviene, seguendo le indicazioni di Cavour e gli Austriaci tengono il controllo della città fino al 30 maggio.

Un po' più a sud si inserisce l'atto di eroismo del nostro concittadino. E' il 7 maggio. I piemontesi sono attestati sul Po; ai bersaglieri è assegnato l'incarico di difendere il ponte di Valenza e tutto il percorso del fiume a monte e a valle, dove potrebbe delinearsi un tentativo nemico di attraversamento. Il 6° battaglione, al quale apparteneva il Saini e 7°, avanzano fino a Frassineto dove scoprono che gli austriaci hanno ammassato materiale per gettare un ponte sul fiume. E' indispensabile una operazione di "commando" la prima nella storia del Corpo. I bersaglieri Chappaz, Saini, Vitaliano e Marino si offrono volontari per la rischiosa missione. Provvisti di bombe e materiale incendiario debbono attraversare il fiume a nuoto, durante la notte, minare le attrezzature austriache e farle saltare. Dei quattro, Saini e Vitaliano non riescono; il nostro concittadino, trascinato dalla corrente, affoga; il secondo è raccolto più a valle in fin di vita e morirà poco dopo. Chappaz viene tratto in salvo all'altezza di Casale e Giuseppe Marino arriva a destinazione. Quando torna a nuoto, sulla sponda opposta le fiamme si levano altissime: i componenti la spedizione ricevono la medaglia al valore e i due scomparsi la medaglia "alla memoria". Nell'ospedale militare di Genova vi era, in passato, un quadro in cui era raffigurato l'episodio. Al Saini viene intitolato a Borgo il Circolo agricolo-operaio attivo fino agli anni 50 del secolo scorso e una via.

Marcello Beltramini (1837-94)

Appartiene ad una famiglia di Borgo che annovera tra i suoi componenti personaggi che si sono distinti in vari campi: tecnico, militare e umanistico. Fra gli altri ricordiamo don Pietro Beltramini, compositore e organista, autore del famoso Miserere per la Processione del Venerdì Santo e l'ing. Roberto, progettista nel 1852 della strada Borgolavezzaro-Gravellona, un rettilineo di circa sei km, che proietta Borgo verso Vigevano ed il Milanese.

Il dottor Marcello Beltramini, dopo gli studi a Torino e la laurea in giurisprudenza, vista la situazione politico-militare di quegli anni, volendo servire la Patria in prima persona, abbandona la carriera giuridica per intraprendere quella militare. Arruolatosi come ufficiale prende parte alle campagne militari del momento dove si distingue per il suo valore e viene insignito di ben due medaglie al Merito. La prima, di bronzo, a Gaeta nel 1860, la seconda, d'argento, a Custoza, durante la terza guerra di indipendenza e quindi ad unità d'Italia avvenuta. Finite le guerre continua la carriera militare dedicandosi però all'insegnamento presso gli Istituti militari e raggiungendo il grado di Generale. Riposa nel cimitero locale.

Anche a lui Borgolavezzaro ha dedicato una via a ricordo dell'atto di valore.

Luigi Gramegna (1846-1928)

Di Lui abbiamo parlato in occasione del convegno nello scorso mese di ottobre. Qui accenniamo ai legami col Risorgimento e ai fatti che portarono all'unità d'Italia. La famiglia Gramegna risulta negli archivi parrocchiali già a partire dal 1600. Luigi nacque a Borgolavezzaro nel 1846, a 15 anni entrò nella Regia Accademia Militare alla scuola militare di fanteria e cavalleria. Se i personaggi precedenti possono considerarsi il braccio, la spada della nostra storia: Gramegna ne rappresenta la penna e ci rimanda la narrazione.

Il 24 giugno 1866 è presente come sottotenente alla sanguinosa disfatta di Custoza agli ordini del Generale Alfonso La Marmora. Gramegna guidò i suoi soldati nella ritirata oltre il fiume Mincio ma quella drammatica giornata, segnata da incomprensioni fra i comandanti Cialdini e La Marmora e da errori di strategia, lascerà un segno indelebile nel nostro concittadino. La carriera del Gramegna prosegue, come ufficiale di cavalleria, fino al grado di Colonnello quindi si dimette, si sposa e inizia la sua nuova attività di scrittore. Qui può dare spazio alla sua vocazione e alla sua passione: ricorda di avere visto il passaggio a Borgolavezzaro delle armate franco-sarde per la liberazione della Lombardia, mentre nel 1849 l'armata austriaca pone il quartier generale a palazzo Longoni. E' il nostro scrittore del Risorgimento che fa iniziare dal Quattrocento, per narrare cronologicamente la storia di Casa Savoia che dell'unità d'Italia fu artefice principale.

Come letterato Gramegna ebbe modo di scrivere successivamente del Risorgimento italiano nel Romanzo "Addio mia bella addio" (1859). Le battaglie risorgimentali sono il momento di verifica della coesione tra il popolo piemontese e il suo sovrano. In questo romanzo le vicende dei due protagonisti sono intrecciate alle cronache dei fatti di quei giorni colmi di speranza. "Se non partissi anch'io, sarebbe una viltà": ecco lo spirito che ha mosso Roberto e Carlone, i protagonisti e tanti patrioti di ogni parte ad arruolarsi per "fare l'Italia".

Gramegna ha voluto celebrare l'eroismo dei piemontesi lui, soldato di carriera e scrittore in età avanzata, per trasmettere le tante esperienze e la saggezza maturate in una vita retta ed esemplare. Oggi noi nel ricordare quegli avvenimenti ci sentiamo orgogliosi di appartenere a questa comunità. A lui è intitolata la Scuola dell'Infanzia, già Asilo Infantile.



Concludo con un cenno a quanti hanno sopportato soprusi furti requisizioni, convivenza con reparti stranieri come dimostrato dal nostro archivio comunale. Documenti emblematici di quegli anni che ci fanno comprendere quale possa essere stata la difficile convivenza con l'invasore.

Generi stati derubati dalle truppe Austriache al lattaio del mulino nuovo Invernizzi Antonio.

B. Lavizzaro il 4 Giugno 1859

Generi stati derubati dalle truppe Austriache
al lattaio del mulino nuovo Invernizzi Antonio

1°	Al 51 formaggio, circa chg. 4 caduno a 1,25 al chg. imposta 1/2	1511,25
2°	Al 7 maiali nati nel mese di ottobre di valore 1/200	200
3°	Ricordo chg. 60 a 2	120
4°	Al 2 straccioni di gorgonzola a 1,50 al chg.	30
5°	Latte est. 6 a 19,50	117,00
6°	Lardo e salsame chg. 68 a 1,75	119,75
7°	Un cavallo stucato incognitamente	800
8°	Un orologio in valore	60
9°	Al 3 anelli d'oro	60
10°	Al 4 pezzi di tela lino bianco	112
11°	Al 14 cannie, fra grande e piccole	120
12°	Una coperta di lana nuova	30
13°	Quod stati rubati di terra alla moglie ed al figlio	53
14°	Una porta stanga di rame	7
15°	Al 39 capi di pollame	26,80
16°	Ricordo portato via dai pauci usi e cannie nate dalla moglie ed al figlio	80,-
Tot. 1/2		3391,00



Requisizione di bestiame (700 buoi per il territorio e 10 per Borgo - 28 maggio 1859)

PROVINCIA DI NOVARA il 28 Maggio 1859

Comune di Borgo Sarezzano

N° _____ del Copia Lettere

Risposta alla Nota

del _____ 185

Divisione

N° } del Prot. Gen.
del Copia Lettere

ALLEGATI N° _____

Oggetto


Requisizione di Bestiame

Il 2° Ordine di S. E. L. il p. Generale Guilaj in data
delli 25. 5. maggio portand requisizioni di 700. bovi,
per la nota del Signor Sindaco della città di Novara
delli 26. suddanzant mandolla quale si requisiziona
a questo Comune altri dieci 10. bovi pel mantenimento
dell'armata Austriaca

Il Sindaco Sottof.

Requisizione
Un buco di peso ordinario, che sarà ridotto a questo
Municipio e sulla pubblica piazza e per quest'oggi alle
ore pomeridiane a malgrado di qualunque scusa
oprotesta sottopend di tutto le conseguenze che ne possono
per derivare a questa Comunità pel caso di ritardare
non fatta requisizione di detto buco

Il Sindaco





Botti vuote (curiosa sparizione del vino da botti lasciate dagli Austriaci)

PROVINCIA DI NOVARA li 4 Giugno 1859

Comune di *Vespolate*

N° del Copia Lettere

Disposta alla Nota

del 18

Divisione

N° del Prot. Gen.
del Copia Lettere

ALLEGATI N°

Oggetto

Botti vuote

Conta allo scrivente che in questo comune vennero lasciate dalle Truppe Austriache botti da vino di diversi tenuti parlate da Vespolate alla volta di Borgolavegare ripiene di vino per Tivolese, e specialmente una di una capacita di circa 11 brente con dodici cerchi di ferro e il fondo nuovo, ed un'altra di circa 8 brente con otto cerchi di ferro; si interesso perciò la compiacenza del signor Sindaco di Borgolavegare perche voglia farne fare ricerca, bando avvisi qualora si rinvenissero, offrendo perfetta retribuzione in equale ed altre circostanze

Al signor Sindaco di Borgolavegare

M. M. M. M. M.